

# Mille Anni



**Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata**

Numero 1

Anno XXV 2012

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

## Carissimi,

come ogni anno si apre un nuovo cammino: la Quaresima. E' un tempo di grazia che ci sollecita alla conversione per prepararci alla Pasqua, compimento della missione di Gesù, momento fondamentale quindi della sua vita. Saranno quaranta giorni in cui saremo invitati a ripensare al cammino del popolo di Israele per arrivare alla Terra Promessa dove annualmente gli Ebrei celebravano la loro Pasqua come memoriale della liberazione dalla schiavitù in Egitto. Anche Gesù, viveva questa esperienza rendendo grazie a Dio per una libertà finalmente ritrovata: era la festa più grande, il popolo non poteva dimenticare quel momento.



Gesù entra in quella Pasqua antica e ne fa una nuova: quella di liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato da cui tutti gli uomini, nessuno escluso, sono oppressi. Nel contesto in cui viviamo non esiste più il senso del peccato e ciascuno tenta di darsi proprie regole di vita spesso cercando di autogiustificarsi per gli errori commessi. Ciò sembra dare pace e serenità, e troppo tardi ci si accorge che nel profondo rimane una insoddisfazione che disorienta, distrugge, impaurisce, incatena e addirittura porta a non trovare più il senso profondo della vita. Ecco la vera schiavitù che incatena e distrugge. C'è una Pasqua nuova per tutti, c'è una nuova ed eterna alleanza, il cui "prezzo" è Gesù sulla croce. È lui che stende le braccia e dona la sua vita per noi. È l'amore più grande: dare la vita per gli amici e, per Dio, ogni uomo è amico suo. La Quaresima è il momento in cui ciascuno, nella lotta per combattere il peccato, può sperimentare l'azione di Dio. E' necessario allora mettersi in cammino verso la meta che ci indica la Pasqua, cioè il ritorno a "casa". E la nostra casa dov'è? E' il cuore squarciato di Gesù, quel cuore lacerato per amore, è lì che dobbiamo arrivare e in Lui trovare libertà. È il luogo in cui tutti sono invitati ad entrare e sentirsi a proprio agio. Noi abbiamo una sola cosa da dire al mondo, da dire ai nostri amici, ai nostri fratelli nella fede, "per piacere lascia che Dio ti possa amare, permetti a Dio di perdonarti, lasciati riconciliare da Dio, lasciati prendere il cuore dall'amore di Dio, Dio te lo ricostruisce. Quel cuore lacerato dal peccato, non dall'amore, lascia che Dio lo riprenda, che lo rigeneri nel

### All' Interno:

pag. 2  
Un fiore per il Rwanda

pag. 4  
Calendario celebrazioni  
QUARESIMA

pag. 8  
Le Figlie di Gesù a Rubiera

pag. 9  
Storie di una Villa, di una via ...

pag. 11  
Anno del Volontariato

pag. 13  
Una splendida voce Franco Montorsi

pag. 15  
La Polizia Municipale

pag. 22  
Un Presepe in Famiglia

suo cuore, lacerato d'amore, perché anche il tuo cuore diventi capace di amare. Non più un "cuore di pietra", ma un "cuore nuovo", un "cuore di carne" che batte e impara ad amare". La Quaresima è poi un tempo di verità. Anche se ci sentiamo dei buoni cristiani perché preghiamo giornalmente, perché facciamo sacrifici, perché facciamo l'elemosina o in qualche modo aiutiamo qualcuno che è in difficoltà, non sentiamoci a posto: c'è ancora tanto cammino da fare. Gesù mette anche lì una novità: sii vero, sii vero nella preghiera, sii vero nell'elemosina, sii vero nel digiuno, non strombazzare, non fare le cose per farti vedere. C'è un cancro che a volte rovina anche le cose belle: l'ambizione, il farsi vedere. Gesù spazza via questo: "Cerca il Padre tuo nel segreto". La Quaresima è il tempo dell'amore segreto, dell'amore bello, non falso, che sa individuare e scegliere le cose pure e preziose, per poi traboccare e divenire un dono per tutti. Il cammino quaresimale ci chiede infine di prendere impegni, rinunce concrete e digiuni. Dio in questo ci lascia un forte messaggio, ci dice: a me non interessa solo che voi preghiate, che facciate digiuni o sacrifici. A me interessa che la vostra preghiera diventi carità, diventi vita! Questo gli sta a cuore. Quando Dio guarda all'uomo, non lo vede mai da solo, ma nella fratellanza, insieme con gli altri. La preghiera deve diventare vita, il digiuno deve avvicinare a Dio e insegnare ad amare quel fratello vicino o lontano da noi, ma che di noi ha bisogno. Pregare è importante, ma se nel nostro quotidiano poi parliamo di cose sconvenienti, superficiali, se inganniamo chi ci sta accanto e viviamo

solo per noi stessi, quella preghiera non vale nulla. È questo il messaggio da cogliere all'inizio della Quaresima; la preghiera e il digiuno, la rinuncia e gli impegni devono diventare vita nuova: un cuore capace di perdonare, un cuore aperto, una carità incarnata nella giornata. Se tutto questo è difficile da mettere in pratica e spesso ci ritroviamo inadempienti ecco allora la necessità di fare esperienza dell'amore misericordioso di Dio attraverso il Sacramento della Confessione. Come cristiani non abbiamo bisogno di nascondere le nostre debolezze: Gesù è venuto per redimerci dal peccato e chiede solo di essere umili nel riconoscerlo chiedendo perdono a lui e ai fratelli attraverso il ministro che li rappresenta. L'esperienza della serenità ritrovata attraverso il perdono, ci stimolerà a perdonare a nostra volta, a impegnarci nella lotta contro il male e a testimoniare la gioia dell'armonia interiore ritrovata. In questo modo gusteremo e faremo gustare che Cristo è la Pasqua! E' Lui che ci dà gioia, è Lui il motivo perenne della festa. Ormai il male è uscito per sempre dai sepolcri, la morte ha ritrovato finalmente la sua vita e il peccato è stato cancellato dall'Amore. Carissimi, desidero con tutto il cuore darvi il mio più sincero augurio di Pasqua, doniamoci la gioia che solo Cristo ci sa dare! Cristo è Risorto, Cristo risorga nelle nostre famiglie e in tutti noi. Sono vicino a tutti, specialmente verso coloro che non hanno più un lavoro, che sono nella sofferenza per qualche difficoltà o malattia, ai fanciulli, ai ragazzi, ai giovani, a tutti voi tanti Auguri.

don Francesco

## UN FIORE PER IL RWANDA

Domenica 4 dicembre il Comitato Missioni di San Faustino ha organizzato una vendita di stelle di natale davanti alla Pieve. Il ricavato dei suddetti fiori, forniti dalla Cooperativa Sociale "lo Stradello" (a solidarietà si è unita solidarietà), è andato a favore del Progetto Missionario d'Avvento. Progetto Missionario che quest'anno intendeva supportare il gruppo Rwanda, Padre Tiziano, che opera nel paese africano dal 1974. Padre Tiziano Guglielmi è purtroppo deceduto in un incidente aereo nel 1980, ma la sua opera continua attraverso tante attività. Il denaro raccolto servirà per un progetto agricolo (acquisto di un terreno e costruzione di una stalla), per l'adeguamento del centro di sanità e la costruzione di nuovi alloggi per il personale infermieristico; la zona

interessata a questi interventi è Munyaga (Diocesi di Kibungo). La popolazione sanfaustinese ha come di consueto risposto molto generosamente dimostrando ancora una volta sensibilità e attenzione verso i più bisognosi. Da segnalare che anche la Parrocchia di Fontana e precisamente il giorno 11 dicembre ha provveduto a vendere altre stelle di Natale sempre per il medesimo Progetto Missionario a cui ha contribuito anche Sant'Agata. Il Comitato Missioni ringrazia ancora una volta chi ha voluto aiutarci ad aiutare e il denaro raccolto sarà inviato il più presto possibile, augurando nel frattempo un felice 2012 missionario a tutti.

Il Comitato Missioni



## IL SACRAMENTO DEL PERDONO

*Eccoli qua i nostri bambini, ci regalano sorrisi accattivanti e occhioni sgranati pieni di stupore. Sono i bambini che sabato 10 marzo 2012 alle ore 15,30 riceveranno per la prima volta il Sacramento del Perdono. Li abbiamo*

*presentati alla comunità di San Faustino e Fontana domenica 8 gennaio durante le S. Messe. Sono consapevoli di far parte di una grande famiglia e chiedono sostegno e solidarietà nella preghiera comunitaria.*



*Ansalmi Federico, Borrelli Lisa, Borghi Simone, Caporale Aurora, Carnevali Carlotta, Cavani Simone, Della Casa Riccardo, Detta Nicholas, Ferrari Giulia, Ferroni Duzzi Davide, Franzoni Sabrina, Gambarelli Chiara, La Barbera Daniele, Manca Margherita, Manchia Mayra Alexandra, Mancuso Stefano, Meglioli Tommaso, Parisi Pietro Giuseppe, Patania Giuseppe, Pezzi Alessandro, Pioli Alessandro, Radighieri Alessandra, Rossi Giulia, Ricciardo Mattia, Siligardi Nicolò, Tabacchini Emma, Tassinari Giorgia, Zambelli Thomas.*

## IL PECCATO

*Se mi comporto da egoista, mi allontano da Dio Padre, faccio il "male" a me stesso e agli altri: questo è il peccato. Quando l'uomo va consapevolmente contro il progetto d'amore di Dio e lo rifiuta, nel suo egoismo e ingratitudine si allontana dalla casa del Padre e fa il proprio male. Questo è il peccato. Il peccato è il male più grande perchè separa Dio, fonte del vero bene, provoca disordine, solitudine, sofferenza; coinvolge tutti e non solo chi lo compie: Dio stesso, che soffre del rifiuto e della lontananza di suo figlio; la comunità cristiana; la*

*comunità degli uomini. Riconciliati con Dio e con tutti faremo festa per celebrare la bontà del Signore. Anche per questi bambini la festa sarà il segno di una nuova, più grande fiducia nell'amore di Dio Padre, sarà il modo migliore di dirgli "GRAZIE" perchè si sentiranno più uniti, "PIU' FRATELLI" in comunione con Dio e con la Chiesa. Sarebbe bello che si impegnassero a dare testimonianza di tutto questo nell'Eucaristia domenicale insieme ai genitori e alla comunità.*

*Le catechiste Paola, Monica, Silvana e Don Francesco*

## NATALE ALLA CASA PROTETTA

*E' stato un Natale particolare, quello vissuto dai ragazzi del "Coro della Pieve" che sono andati a rallegrare gli ospiti della "Casa Protetta" di Rubiera, regalando a tutti i presenti un tenero ed emozionante concerto. I ragazzi sono stati davvero*

*all'altezza della situazione ed erano ben preparati dalla brava e paziente Sara Ferraboschi. Gli ospiti della Casa protetta hanno dichiarato che a cantare non erano solo i ragazzi, ma insieme a loro cantavano gli angeli e loro si sono uniti al coro per cantare i canti natalizi a loro molto cari.*



## BENEDIZIONI PASQUALI ALLE FAMIGLIE

Don Francesco si propone di passare per la Benedizione Pasquale alle famiglie iniziando dal mese di marzo. Verrà comunicato negli avvisi settimanali il programma che intende seguire o invierà una comunicazione per concordare data e orario. Si fa comunque presente che nel nuovo Benedizionale è previsto il Rito di Benedizione impartita dal Capo-famiglia ( o chi per lui). Per questo nella notte di Pasqua verrà benedetta l'acqua e versata in apposite bottigliette che ogni famiglia potrà prendere la sera stessa, il giorno di Pasqua o anche nei giorni seguenti. Sarà a disposizione anche il foglio con la preghiera appropriata per la Benedizione.

**Calendario delle Celebrazioni e delle Iniziative della QUARESIMA 2012****Inizio quaresima****MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO - LE CENERI**

**a Fontana:** ore 20,30 **Imposizione delle Ceneri e S. Messa** (in questo giorno è obbligatorio osservare l'astinenza e il digiuno)

**Sabato 25 febbraio**

**a San Faustino:** ore 14,30 Liturgia di inizio Quaresima e imposizione delle Ceneri con i fanciulli e i ragazzi del Catechismo e le loro famiglie.

ore 20.00 **S. Messa Festiva** - Seguirà Liturgia della Parola per l'inizio della Quaresima organizzata dal Comitato Missioni

**Domenica 26 febbraio****I.a Domenica di Quaresima**

ore 8,00 S.Messa a **San Faustino**

ore 10,00 S.Messa a **Fontana**

ore 11,15 S.Messa a **San Faustino**

**Giovedì 01 marzo**

Stazione Quaresimale Vicariale a San Faustino  
ore 20,30 Confessioni - ore 21,00 S. Messa

**Domenica 04 marzo**

Ritiro Spirituale per i giovani delle superiori dell'Unità Pastorale Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi

**Sabato 10 marzo a San Faustino:**

ore 15,00 **Festa del Perdono** per i seguenti fanciulli di Fontana: Mancuso Stefano, Meglioli Tommaso, Parisi Pietro Giuseppe, Ricciardo Mattia - di San Faustino: Ansaloni Federico, Borelli Lisa, Borghi Simone, Caporale Aurora, Carnevali Carlotta, Cavani Simone, Della Casa Riccardo, Detta Nicholas, Ferrari Giulia, Ferroni Duzzi Davide, Franzoni Sabrina, Gambarelli Chiara, La Barbera Daniele, Manca Margherita, Manchia Mayra, Patania Giuseppe, Pezzi Alessandro, Pioli Alessandro, Radighieri Alessandra, Rossi Giulia, Siligardi Nicolò, Tassinari Giorgia, Zambelli Thomas - di S. Agata: Tabacchini Emma

**Domenica 11 marzo****Giornata Missionaria Diocesana**

ore 08,00 **S. Messa a S. Faustino**

**Ritiro Spirituale della Quaresima**

ore 09.00 - Ritiro e Recita Lodi

ore 09,15 - Meditazione animata

da don Francesco

ore 10,45 - Riflessione personale o di gruppo

ore 10,00 **S. Messa a Fontana**

ore 11,15 **S. Messa a S. Faustino**

**Sabato 24 marzo****Giornata dei Missionari Martiri**

ore 20,00 **S. Messa** (segue veglia di preghiera)

**Sabato 31 marzo a S. Faustino**

ore 14,30 - Via Crucis per fanciulli e ragazzi

**CENTRI D'ASCOLTO**

Presso famiglia **Roncaglia Bondi Silvana**,  
via delle Querce n.19  
nei Venerdì 02/03, 09/03 e 16/03  
Guida gli incontri *Vezzani Rossella*

Presso famiglia **Paterlini Emilio**,  
via Fontana n.42/3  
nei Lunedì 27/02, 05/03 e 12/03  
Guida gli incontri *don Francesco*

Presso famiglia **Malagoli Ruozi Elisabetta**,  
via San Faustino n.77,  
nei Martedì 28/02, 06/03 e 13/03  
Guida gli incontri *Guidetti Maria Giustina*

Presso i locali della **Parrocchia di Fontana**,  
via Fontana n. 45  
nei Martedì 28/02, 06/03 e 13/03  
Guida gli incontri *Carnevali Gianfranco*

Presso Casa Accoglienza "**Maria Segreta e Jacopo**",  
via Bertolazzi n. 3  
nei Lunedì 27/02, 05/03 e 12/03  
Guida gli incontri *Mazzacani Edoardo*

**Nota Bene:**

- 1- Gli incontri inizieranno alle ore 21,00
- 2- In conformità alle proposte diocesane, gli incontri ci aiuteranno a scoprire il libro dei Salmi.
- 3- Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.
- 4- E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia o il Nuovo Testamento.
- 5- Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio. Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri.

**BENEDIZIONE DEL "BAMBINELLO"**

Tenera e dolcissima appariva la celebrazione della benedizione dei "Bambinelli" che precedeva la Liturgia natalizia presieduta dall'Arciprete Don Francesco.

La cerimonia, svoltasi davanti al Bambino Gesù, posto accanto all'altare, ha rinnovato nel cuore di tutti coloro che l'hanno conosciuto ed amato il ricordo di Don Aldo Ferraboschi, che volle quella bella immagine di Gesù Bambino.



## Calendario delle Celebrazioni e delle Iniziative della Settimana Santa e della Pasqua

### a SAN FAUSTINO:

**Domenica 01 aprile**  
**DOMENICA delle PALME**  
**ore 08,00** S. Messa  
**ore 11,15** Benedizione Ulivo, Processione e S. Messa  
**Lunedì 02 aprile**  
**ore 20,00** Recita dei Vespri  
**ore 20,15** S. Messa  
**ore 20,45** Adorazione delle 40 ore  
**Martedì 03 aprile**  
**ore 20,00** Adorazione delle 40 ore  
**Mercoledì 04 aprile**  
**ore 20,00** Recita dei vespri  
**ore 20,15** Santa Messa  
**ore 20,45** Liturgia Penitenziale e Confessioni  
**Giovedì 05 aprile**  
**ore 07,30** Liturgia delle Letture e delle Lodi  
dalle **ore 15,00** alle **ore 16,00**  
Lit. Pen. e Confessioni per i fanciulli delle Elementari  
dalle **ore 16,00** alle **ore 17,00**  
Lit. Pen. e Confessioni per i ragazzi delle Medie  
**ore 20,30** S. Messa nella Cena del Signore (*con i fanciulli che riceveranno la Prima Comunione*)  
segue Adorazione continuata per tutta la notte nella cappella della canonica di San Faustino *con la presenza assicurata da parte dei comitati che concorderanno tra loro gli orari.*

**Venerdì 06 aprile**  
**ore 07,00** Liturgia delle Letture e delle Lodi  
dalle **ore 09,00** alle **ore 10,00**  
Adorazione con i fanciulli delle Medie  
dalle **ore 10,00** alle **ore 11,00**  
Adorazione con i ragazzi delle Elementari  
**ore 11,00** Conclusione Adorazione con recita ora Media  
**ore 20,30** VIA CRUCIS (*in questo giorno è obbligatorio osservare l'astinenza e il digiuno*)  
**Sabato 07 aprile**  
**ore 07,30** Liturgia delle Letture e delle Lodi  
**ore 21,30** VEGLIA PASQUALE e S.MESSA  
**Domenica 08 aprile**  
**DOMENICA di RISURREZIONE**  
**ore 08,00** S. Messa  
**ore 09,30** S. Messa [a S. Agata](#)  
**ore 11,15** S. Messa

### a FONTANA:

**Domenica 01 aprile - DOMENICA delle PALME**  
**ore 09,45** Benedizione Ulivo, Processione e S. Messa  
**Martedì 03 aprile**  
**ore 20,00** S. Messa  
**ore 20,30** Liturgia Penitenziale e Confessioni  
**Venerdì 06 aprile**  
**ore 15,00** Liturgia della Passione del Signore  
**Domenica 08 aprile**  
**DOMENICA di RISURREZIONE**  
**ore 10,00** S. Messa

## ADORAZIONE DELLE 40 ORE

### a San Faustino

**Martedì 10 aprile**  
**ore 18,00** Esposizione del SS Sacramento e Adorazione  
**ore 20,30** S. Messa. *segue adorazione animata dagli adulti fino alle ore 22,30*  
**Mercoledì 11 aprile**  
**ore 18,00** Esposizione del SS Sacramento e Adorazione  
**ore 20,30** S. Messa. *segue adorazione animata dai giovani fino alle ore 22,30*  
**Domenica 15 aprile**  
**ore 08,00** S. Messa e Unzione degli Infermi per chi è nelle condizioni di riceverla  
**ore 11,15** S. Messa e Benedizione degli automezzi  
**a Fontana**  
**Venerdì 13 aprile**  
**ore 18,00** Esposizione del SS. Sacramento e adorazione  
**ore 20,30** S. Messa. *Segue adorazione fino alle ore 22,30*

**Sabato 14 aprile**  
dalle **ore 14,30** alle **ore 15,30** Esposizione del SS. Sacramento e adorazione con i ragazzi delle Medie - *segue adorazione personale fino alle ore 21,00*  
**ore 21,00** Adorazione comunitaria  
**ore 22,00** Recita di compieta e Benedizione Eucaristica  
**Domenica 15 aprile**  
**ore 09,00** Esposizione del SS Sacramento  
**ore 10,00** S. Messa e benedizione degli automezzi  
[a S. Agata](#)  
**Sabato 14 aprile**  
**ore 20,00** S. Messa festiva  
**Domenica 15 aprile**  
**ore 15,00** CONCLUSIONE DELLE 40 ORE - Esposizione del SS Sacramento – Canto dei Vespri – Benedizione Eucaristica

### Giovedì 12 aprile

STAZIONE PASQUALE a Borzano

### Giovedì 05 aprile presso LA CATTEDRALE di RE

ore 09,15 S. Messa del Crisma presieduta dal Vescovo

**STAZIONI QUARESIMALI VICARIALI**

ore 20,30 Confessioni - ore 21,00 S.Messa

Giovedì 01 Marzo A SAN FAUSTINO	con S.Messa animata dai Ministri Straordinari Eucaristia
Giovedì 08 Marzo A CACCIOLA	con S.Messa animata dai Giovani
Giovedì 15 Marzo A RONDINARA	con S.Messa animata dai Volontari Carità Caritas AVO...
Giovedì 22 Marzo A DINAZZANO	con S.Messa animata dai Cateschisti/Educatori
Giovedì 29 Marzo A SCANDIANO	con S. Messa nella Chiesa di Scandiano centro Liturgia penitenziale con Confessioni

## Memento

*Dopo la bellissima e commovente serata trascorsa il 07 dicembre scorso nella Chiesa Parrocchiale di Rubiera, ad ascoltare il Concerto in onore di Efrem (Leonida) Paterlini, tenuto dal "Suo" Coro dei Ragazzi Cantori di San Giovanni in Persiceto, nell'ambito delle manifestazioni di "Soli Deo Gloria", noi di Fontana, suo luogo di origine e gioventù, già partecipanti del disciolto coro parrocchiale, lo abbiamo voluto onorare ma anche ricordarlo in una celebrazione liturgica di suffragio, la sera del 27 dicembre, ad un anno dalla sua scomparsa. C'eravamo in tanti del suo "vecchio, ma mai dimenticato coro di Fontana ad onorarlo ma anche per pregare per la sua anima ancorché, ne siamo certi, sia già al cospetto di Dio, come dimostrava in vita con il Canto di anelito dell'anima verso il Signore, con una aspirazione che ha sempre costituito il caposaldo della sua vita, ampiamente riconosciuto da chiunque gli sia stato vicino. A presiedere la Liturgia una vecchia conoscenza di Fontana, Don Rino Bortolotti che ha tracciato un breve profilo dell'illustre compaesano mentre con lui concelebravano: Don Franco Messori parroco di Viano, Don Guerrino Franzoni parroco di Rubiera e Parroco Moderatore dell'Unità Pastorale Rubiera, San Faustino, Sant'Agata e Fontana, unitamente al nostro Parroco Don Francesco Alberi*



Leonida Paterlini  
dal sito: [www.ragazzicantori.it](http://www.ragazzicantori.it) 29/4/1984

*La Liturgia poi è stata animata dal Coro di San Faustino, con alcuni brani non solo natalizi ma anche con il brano "Virgo singularis" composto dal Maestro Efrem ma che piace tanto anche al Maestro Giorgio Ferraboschi, direttore del Coro di San Faustino. La serata poi è proseguita brevemente nel salone parrocchiale dove ci si è ritrovati per un breve scambio di auguri e saluti con la speranza di ritrovarci anche in future piacevoli incontri.*

Emilio Paterlini

## RINGRAZIAMENTO



*La Coop. Nefesh (Casa della Carità) di S.Faustino, ringrazia la Società Sportiva ASD San Faustino nella persona del suo presidente, Matteo Muratori, per averci regalato le reti per le porte del nostro campo da calcio e un pallone nuovo. In data da destinarsi, ci piacerebbe inaugurarle con una partita tra ospiti della Comunità e giocatori di S.Faustino, seguita da una merenda in compagnia. Cogliamo, inoltre l'occasione per ringraziare tutti coloro che nel periodo natalizio si sono ricordati di noi.*

Operatori e Ospiti della "Nefesh".

## LA VERITA' DI CRISTO E LA VERITA' DELLE ALTRE RELIGIONI

*Pasqua è la festa fondamentale per i cristiani e nel rivivere l'evento pasquale ogni credente è invitato a ripensare la specificità e novità della propria fede. Ancor più incalzante diventa oggi questo invito, perché la nostra società è segnata dalla pluralità delle religioni che si incontrano ovunque. Perfino nel nostro piccolo paese vi sono persone che praticano altre confessioni cristiane e non mancano coloro che praticano altre religioni come*

*l'Islam o religioni orientali. Il confronto fra cristianesimo e le altre religioni, oggi, risulta inevitabile. Se il confronto ed il dialogo sono momenti basilari di crescita culturale e spirituale, essi si mostrano efficaci solo se i loro protagonisti possiedono una buona conoscenza del proprio credo, altrimenti la mentalità relativistica che va sempre più diffondendosi, renderà apparentemente simili tutte le religioni. Così non è.*

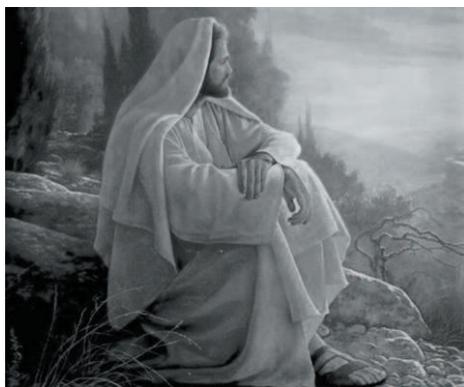
### CRISTO SALVATORE IERI, OGGI E SEMPRE

*Le religioni non sono tutte uguali ed i cristiani lo sanno bene: la Chiesa ha sempre fermamente creduto che solo nel mistero di Gesù Cristo, Figlio di dio incarnato c'è la pienezza divina, rivelata agli uomini per la loro salvezza, così come afferma la Sacra Scrittura. L'economia cristiana, dunque, in quanto alleanza nuova e definitiva, non passerà mai e non si dovrà attendere alcuna nuova Rivelazione pubblica, prima della manifestazione gloriosa del Signore Nostro Gesù Cristo. Solo la Rivelazione di Gesù Cristo immette nella nostra storia una verità universale ed ultima che provoca la mente dell'uomo a non fermarsi mai. L'approfondimento della lettura della Sacra Scrittura chiarisce anche come questa unicità della Salvezza e questa compiutezza della Rivelazione, che si sono compiute in Gesù Cristo, non sono incomplete o complementari a quelle verità e rivelazioni presenti o proposte nelle altre religioni storiche. Le opere e l'evento storico di Gesù, pur essendo limitati nel tempo in quanto realtà umane, tuttavia hanno come soggetto la persona divina del Verbo Incarnato e perciò portano in sé la definitività e la completezza della rivelazione di*

*Dio stesso, anche se il Suo ministero resta trascendente ed inesauribile alla ragione e al cuore dell'uomo. Cristo è la Verità, la Via e la Vita, non una delle tante verità, spesso contrabbandate come tali, ma in realtà solo opinioni più che verità che si rovesciano sull'uomo d'oggi attraverso i mass-media. Gesù Cristo, infatti, ha un significato ed un valore non solo per i cristiani, ma per ogni uomo e per tutto il genere umano. Come ricorda Gaudium et Spes: "Il Verbo con la sua incarnazione si è unito ad ogni uomo, ne ha assunto la natura umana in modo che ogni uomo è aperto, anela e cerca Cristo come suo vero e ultimo fine". E questo annuncio è il primo dovere della Chiesa, quale sacramento di salvezza in Cristo dell'intero genere umano. La Chiesa è necessaria alla salvezza anche se agisce ed opera dentro la storia ed è essa stessa soggetta continuamente a purificarsi e a rinnovarsi anche profondamente. Come Cristo non è una delle Vie, ma l'unica Via che conduce al Padre, così la sua Chiesa non è solo una delle vie accanto a tante che conducono alla salvezza.*

### ANNUNCIO E DIALOGO

*Il dialogo non risponde a criteri di opportunità, ma risponde ad un principio teologico e storico-salvifico. Dio stesso, infatti, si è rivelato mediante fatti e parole, scendendo sul terreno del dialogo con gli uomini suoi amici per aprirli alla comunione con sé. In molti poi esiste un sincero desiderio di onorare Dio attraverso la propria religione e in questo essi possono essere condotti dallo Spirito sulla via del bene, senza saperlo, partecipare alla salvezza di Cristo. Il dialogo, poi, conduce all'incontro sulla via della ricerca comune della verità e dell'amore. La verità di Cristo non chiude in sé, ma apre all'incontro rispettoso e sereno con ogni altra espressione religiosa. Il dialogo interreligioso, allora, non è solo auspicabile, ma possibile e doveroso. Ed è proprio attraverso il dialogo che noi cristiani troviamo la possibilità di testimoniare la nostra fede in Gesù Cristo e la speranza che è in noi, senza esitazioni o paure. Il dialogo, dunque, parte sempre da una riscoperta della propria identità, cercando la verità a partire*



*dalla propria fede per abbracciarla e custodirla con amore, quale grande dono ricevuto. Evitando, sempre, livellamenti religiosi e culturali che portano ad integralismi e fondamentalismi molto pericolosi che degenerano in violenze e contrapposizioni anche molto dure tra le varie etnie. Purtroppo, si assiste con sorpresa, anche nella nostra zona, con quanta superficialità si è pronti a rinunciare a ciò che è parte integrante del nostro patrimonio culturale e religioso per una falsa concezione di rispetto ed attenzione a chi ha altri valori, tradizioni e fedi religiose. Recentemente anche Papa Benedetto XVI è intervenuto sulla questione dei Simboli, come il Crocifisso e il vissuto delle feste cristiane, invitando a mantenere fermi questi punti di riferimento, così da poter restituire significato ai simboli e proclamare a piena voce, in dialogo con tutti, che la Pasqua è l'evento salvifico di Gesù Cristo, compiuto a favore di tutta l'umanità e noi cristiani ne siamo testimoni*

M.G.G.M.

## LE FIGLIE DI GESU' A RUBIERA DA 107 ANNI

Nella nostra Unità Pastorale, a Rubiera, da ben 107 anni, nella scuola materna operano le sorelle appartenenti alla congregazione: "Figlie di Gesù", fra il plauso dei rubieresi che da sempre apprezzano e riconoscono come insostituibile il servizio discreto, ma efficace, svolto dalle suore a favore dei bambini in particolare, ma sempre rivolto anche a tutta la comunità. Che Suor Cesarina, Suor Maria Lieta e Suor Bianca Germana siano conosciute in paese è cosa certa, molto meno conosciuta, invece, è la congregazione alla quale appartengono. Suor Cesarina con grande disponibilità e gentilezza ci aiuta a capire chi sono "Le Figlie di Gesù", congregazione fondata da Don Pietro Leonardi, sacerdote diocesano veronese, per le sue eroiche virtù manifestate è stato proclamato Venerabile da Papa Giovanni Paolo II il 3 Marzo 1990.

**DON PIETRO LEONARDI** - Pietro Leonardi nasce a Verona, decimo di 12 figli, il 17 Luglio 1769 da Francesco ricco farmacista del luogo e da Orsola Fusari. Cresciuto in una famiglia agiata, a nove anni frequenta la Scuola del Seminario, come esterno. Nell'animo del ragazzo si muovono i primi interrogativi circa la scelta vocazionale, ma incontra la netta opposizione del padre che lo vede come continuatore della sua attività e amministratore dei suoi beni. Pietro riesce a vincere la resistenza del padre e all'età di 25 anni, il 5 Aprile 1794, viene ordinato sacerdote, Egli continua gli studi presso

la facoltà di Teologia a Padova, ma mentre studia, Don Pietro utilizza il tempo libero vivendo in mezzo ai giovani emarginati, né mancavano le sue visite quotidiane ai "miserabili" all'ospedale della Misericordia. Colpito dallo stato di abbandono di tanti poveri nell'ospedale cittadino, egli coinvolge le migliori energie del clero e del laicato veronese, quali Don Steeb, Don Bertoni e Maddalena di Canossa nell'assistenza dei malati. Nasce così la "Fratellanza dei preti e Laici Spedalieri, approvata dal Governo nel 1797. A Verona, intanto, regna sovrana la miseria ed i giovani ne sono le vittime principali, per loro Don Pietro nel 1799, apre in città una Scuola Professionale: l'Asilo dei Raminghelli, per orfani e abbandonati, favorendo il loro inserimento in società. Alla fine del 1804, Don Pietro è a Parigi, dove si è recato in occasione dell'incoronazione di Napoleone e per poter incontrare Papa Pio VII, al quale rimarrà sempre fedele ed a lui espone i suoi progetti di bene. A Parigi, Don Pietro studia le opere di San Vincenzo de' Paoli ed anche il metodo per recupero degli audioslesi. Don Pietro conosce anche il carcere per ben due anni, per essersi opposto ad un progetto del Governo di adibire a teatro la Chiesa di Santa Maria della Scala a Verona. Liberato dal carcere nel 1812, rispondendo alla grave situazione della gioventù femminile fonda le Figlie di Gesù, religiose per l'educazione scolastica e per la formazione delle fanciulle povere e abbandonate. Don Pietro non risparmierà risorse ed energie fino alla morte avvenuta proprio nella Casa Madre di Verona il 9 Aprile 1844.

**LE FIGLIE DI GESU'** - Don Pietro Leonardi, prete ardente di carità, si proponeva di offrire un contributo all'emergenza educativa della sua città, in balia della miseria prodotta dalla guerra fra austriaci e francesi. Fedele alla sua intuizione: "Se pongo mano alla cura della gioventù, prendo parte alla riforma del mondo intero!", Don Pietro si proponeva di dare anche alle bambine una istruzione e un'adeguata preparazione alla vita per un futuro più dignitoso. Nel 1812, in una casa di sua proprietà in Via San Cosimo, sede dell'attuale Casa Madre, diede inizio alle "Figlie di Gesù per la Scuola di Carità". Il fondatore, d'accordo con il proprio Vescovo, voleva le Figlie di Gesù "vere discepole e figlie fedeli imitatrici di Gesù, disposte come Lui a darsi tutte a tutti". Lo stile di vita delle Figlie di Gesù è quello della carità operativa e trova il modello evangelico nelle figure di Marta e Maria, spiegava Don Pietro. Il 3 Gennaio 20012, nella festa dedicata al SS. Nome di Gesù, a Verona, nel bicentenario della fondazione si è tenuta una solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Giuseppe Zenti Vescovo della città e alla presenza di molti sacerdoti. Attualmente, le sorelle, in diverse parti del mondo continuano ad impegnarsi, in docilità all'azione dello Spirito Santo per "divenire vive immagini di Gesù". Sono presenti con varie comunità in Italia, in Angola, in Costa d'Avorio, in Argentina e in Brasile dove operano soprattutto attraverso l'apostolato educativo, nella scuola e



Venerabile Sac. Pietro Leonardi  
Fondatore delle "Figlie di Gesù"

3 luglio 2011 - 60.mi e 50.mi di professione religiosa  
delle Figlie di Gesù a San Fermo Maggiore (VR)



nell'attività pastorale parrocchiale. Anche Rubiera gode di questa grande Grazia da ben 107 anni e trae beneficio dall'azione educativa svolta dalle sorelle in servizio gratuito, vissuto nella discrezione. La presenza delle suore a Rubiera non è venuta per caso. Il Duca d'Este conoscendo la congregazione operante in città, chiese al Vescovo di Verona di poter aprire anche a Modena una scuola affidandone la gestione alle Figlie di Gesù. La stessa richiesta venne inoltrata per Reggio Emilia. Il Vescovo di Reggio Emilia Mons. Vincenzo Manicardi, nativo di Rubiera, appartenente ad una famiglia agiata del paese, aveva due sorelle nubili ed un fratello sposato padre di

una unica figlia che si fece suora, scegliendo proprio la congregazione delle Figlie di Gesù. Mons. Manicardi desiderava avere anche nel proprio paese una scuola materna gestita dalle Figlie di Gesù. Il Vescovo di Verona, ricevatane la richiesta la esaudì senza difficoltà. Nè fu difficile a Rubiera trovare un ambiente idoneo per l'obiettivo da realizzare: le stesse sorelle del Vescovo Manicardi, dopo la morte dei due fratelli, concessero alla congregazione la loro casa ricevuta in eredità: il Palazzo Manicardi che ancor oggi è la sede della scuola materna. A Rubiera operavano fino a qualche lustro fa, ben cinque sorelle impegnate sia nella scuola materna sia nel doposcuola, nonché nell'insegnare alle giovani l'arte del ricamo e del cucito. Ora, purtroppo ne sono rimaste solo tre: Suor Cesarina, responsabile della scuola, Suor Maria Lieta e Suor Bianca Germana impegnate sia nell'opera educativa verso i bambini sia nella catechesi parrocchiale, pronte però a rispondere ai bisogni più disparati della comunità. Oggi, nella scuola materna in considerazione dell'alto numero dei bambini che la frequentano, operano accanto alle suore ottime maestre laiche. Le sorelle "Figlie di Gesù" sono molto contente di servire la comunità rubierese secondo lo stile di vita pensato per loro da Don Pietro Leonardi, affinché ogni giorno diventi possibilità di testimonianza viva di amore ardente e di carità a tutto campo, verso i più piccoli e nel contempo per tutti coloro che nel bisogno bussano alla loro porta.

Maria Giustina Guidetti Mariani

## Storie di una villa, di una via e... di un banco (II parte)

Un modo per ricordare il 150° anniversario dell'Unità e la storia d'Italia a San Faustino.

La strada che attraversava longitudinalmente l'intera proprietà Tirelli (fino al 1970) è stata denominata negli anni "Via del gen. Luigi Araldi", "Via Araldi" o "Via degli Araldi", dal nome del cavalier Luigi Araldi o dal nome della Famiglia Araldi<sup>12</sup>. Attualmente è indicata come "Via degli Araldi". L'intitolazione della Via è definita come "nome tradizionale" e non si è in grado di specificare quando assunse tale nome. In una "relazione peritale" (stima), datata Reggio Emilia 10.05.1881, commissionata al perito Pier Paolo Montessori da Domenico Nobili sia nella descrizione dei fondi sia nella planimetria, la strada (una semplice carraia fino al 1971, quando venne allargata ed asfaltata) era soltanto indicata come "Strada Pubblica" mentre le altre erano elencate con i nomi: "Strada Pubblica detta Canale dell'Erba" e "Strada pubblica alla Gazzata". Prima dell'allargamento e dell'asfaltatura aveva il cartello con la denominazione "Via del gen. Luigi Araldi". Luigi Araldi<sup>13</sup> era figlio del matematico e fisiologo professor Michele (Modena 1740 - Milano 1813) e di Luigia Conti; era fratello di Gaetano ed Antonio. Nel novembre del 1806 divenne "paggio dell'Imperatore" Napoleone Bonaparte, nel 1809 "sottotenente nel reggimento dei dragoni Napoleone" e fu "promosso tenente aiutante

di campo del Generale Mazzucchelli nel 1811". Fece parte dello Stato Maggiore del Ministero della Guerra e della Marina durante il dicastero di Achille Fontanelli dal 1811 al 1814. Si arruolò nella Guardia d'onore del Vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais. Combatté in Tirolo, in Spagna e "nelle provincie Illiriche".<sup>14</sup> Dopo la sconfitta definitiva di Napoleone Bonaparte e la conseguente caduta del Regno Italico, Luigi Araldi si ritirò a vita privata a Modena. Durante il tentativo insurrezionale di Modena del 1831 (iniziato da Ciro Menotti) e la fuga del duca Francesco IV, il Governo provvisorio lo chiamò a coprire la carica di Comandante della Guardia Nazionale con il colonnello Pietro Maranesi. Con il fallimento della rivolta e il ritorno del duca "fu sottoposto a sorveglianza". Il 26.03.1832 fu arrestato insieme ad altre tre persone dalla polizia inviata dal conte Girolamo Riccini (due giorni dopo il fratello Gaetano), con l'accusa di aver organizzato una congiura contro il duca Francesco IV durante il "caso Giuseppe Ricci". I fratelli Araldi rimasero imprigionati per ventisette giorni, successivamente furono rimessi "in libertà sotto garanzia".<sup>15</sup> In occasione dei moti del 1848, a Modena, con il grado di colonnello, comandò la Guardia Nazionale e il 21 marzo fu eletto dall'Assemblea della Guar-

dia Nazionale membro del "Governo Provvisorio". Con il ritorno del duca, fu costretto o consigliato all'esilio e riparò a Brescia dove proveniva la moglie, la contessa Carolina Ghirardi. Luigi, mentre prestava servizio presso la Guardia d'onore di Napoleone Bonaparte a Milano, conobbe a corte Carolina, damigella d'onore della moglie di Eugenio Beauharnais (vicerè del Regno Italico). Luigi e Carolina ebbero un unico figlio, Eugenio (Modena 21.08.1817 – Brescia, ?) che si distinse nelle campagne militari delle Guerre d'Indipendenza e morì senza discendenti. Dal ritratto di Luigi Araldi, opera del pittore modenese Adeodato Malatesta, si evince che fu insignito di tre decorazioni. La prima, da sinistra, fu la medaglia dell'"Ordre Imperial de la Couronne de Fer" (Ordine Imperiale della corona di Ferro). La seconda è molto probabilmente la prestigiosa "Légion d'honneur" (Legion d'onore), concessa da Napoleone III. La sottostante è la "Médaille de Sainte-Hélène" (Medaglia di Sant'Elena).<sup>16</sup> Infine, dalle lettere di Ugo Foscolo (06.02.1778 – 10.09.1827) a Michele Araldi (da Firenze, 03.09.1812) e alla moglie Luigia Araldi Conti (da Firenze, 10.10.1812), si costata lo stretto legame tra il grande poeta e la famiglia Araldi. Ugo Foscolo era vicino alla moglie di Michele in occasione della presenza al fronte dei suoi figli Gaetano, Antonio e Luigi, tanto da scrivere: "Non le rincrescerà di darmi notizie di loro, e segnatamente di Gigione che dev'essere, se non mi inganno, all'esercito del Vice Re."<sup>17</sup>



"Ritratto del Signor Cavaliere Luigi Araldi" e "Ritratto della contessa Carolina Ghirardi Araldi", Adeodato Malatesta, Museo Civico d'Arte, Modena. Ringrazio la dott.ssa Francesca Piccinini (Direttrice) e la dott.ssa Cristina Stefani (Referente) per avermi fornito le fotografie provenienti dall'Archivio fotografico del Museo Civico d'Arte di Modena ed autorizzato la pubblicazione con Prot. n. 112354/VII.05.01 del 26.09.2011.

Firma autografa  
di Luigi Araldi

Elmo della Guardia del corpo di Napoleone Bonaparte (da tradizione familiare) o elmo da Dragone (secondo il parere del dott. Alberto Menziani) e kepi da Vicecomandante della Guardia Civica (successivamente Guardia Nazionale) di Modena, appartenuti a Luigi Araldi (Collezione privata, Modena)



In tutti gli atti di acquisto dei fondi, si fa riferimento unicamente al cav. Luigi Araldi. Nell'atto di vendita del 30.08.1820, Luigi Araldi acquista da Alessandro Sacerdoti "un serraglio<sup>18</sup> con casino padronale ed altre fabbriche poste in S. Faustino di Rubbiera di biolche 6 tav. 48". Nel rogito datato 28 settembre dello stesso anno, del notaio Pellegrino Marchetti, "il Sig.r Giovanni del vivente Sig.r Antonino Vandelli ... dà vende ed in perpetuo cede ed aliena al qui pure presente ... Signor Cavalier Luigi del fu Cavalier e Professor Michele Araldi ... una Possessione denominata di mezzo situata nella Villa di S. Faustino di Rubbiera in un solo corpo ... di Biolche novantadue e tavole sessantanove". Con il rogito stipulato dal notaio Vincenzo Borelli (una prova documentale che il notaio Borelli e il cav. Araldi si conoscevano) datato 18.12.1820, attraverso il quale "I Signori Cavaliere Luigi Araldi e Moisè Abram Sacerdoti conseguono dal Signor Alessandro Sacerdoti una possessione ed altri accessori assieme a due crediti ..." Si tratta della "Possessione detta la Grande situata in Villa San Faustino di Rubbiera, estesa in complesso Biolche centosessanta e tavole ventidue". In una mappa acquerellata datata "Modena 26 aprile 1847" è rappresentata "una rettifica di confine (quello tuttora esistente) eseguita con permuta fra li Sig.ri Cav.re Araldi ed il Dot.r Prampolini sulle rispettive ragioni esistenti in Villa S. Faustino di Rubbiera". Attraverso questi atti di compra-vendita, Luigi Araldi costituì un'unica estesa proprietà, rappresentata nella mappa sottostante.



Mappa acquerellata dell'intera proprietà di Luigi Araldi a San Faustino di Rubiera (Collezione privata, Rubiera). E' interessante osservare, rispetto alla situazione attuale, la diversa conformazione dei confini, delle strade

e delle carraie; la presenza di ponti in legno, in cotto e delle "chiaviche". Si noti, in basso al centro, la sommaria rappresentazione della Pieve e delle pertinenze parrocchiali.

Anche nell'atto di vendita di "tutti i di lui beni stabili posti nella villa di San Faustino di Rubiera ..." da Luigi Araldi ad Antonio, Geremia, Maria Tirelli del fu Luigi e Barbara Guozzi (vedova di Antonio Tirelli) del 19.05.1857 non viene indicato nessun altro nome insieme a Luigi Araldi. Tutti questi documenti consentono di arrivare alla conclusione che il nome storicamente corretto di Via degli Araldi è in realtà Via Luigi Araldi. Proseguendo sul tema della toponomastica si può rilevare la diversa denominazione, nel tempo e a tutt'oggi nelle mappe,<sup>19</sup> della stretta strada che iniziando da Via degli Araldi raggiunge Villa Tirelli e prosegue fino ad

intersecare Via del Lograzzo per continuare come Via del Benefizio. Questa ha avuto i diversi nomi di: Via Colleggiata, Via della Colleggiata, Via Colleggiate, Via delle Colleggiate, Via Benefizio e Via del Benefizio. Attualmente si chiama Via delle Colleggiate. In questo articolo non ci si sofferma sulla "quaestio" ma per rendere giustizia ad una grave "dimenticanza", che comuni limitrofi senza segnalazioni di sorta hanno sanato,<sup>20</sup> si potrebbe ri-denominare questa strada Via Umberto Tirelli. Così si renderebbe tangibile la memoria storica di due persone molto importanti che hanno vissuto in quei luoghi e si potrebbero commemorare i 140 anni della nascita di Umberto Tirelli.

Fine II parte (continua)

Cristian Ruozi

<sup>12</sup>A Modena si trova "Via Antonio Araldi (1819-1891)", matematico, era figlio di Gaetano (fratello di Luigi) e di Maganza Angela.

<sup>13</sup>Per la biografia di Luigi Araldi devo vivamente ringraziare il prof. Luigi Araldi per avermi fornito notizie e segnalato il "Dizionario del Risorgimento. Dalle origini a Roma capitale. Fatti e persone", a cura di Michele Rosi, Editore Francesco Vallardi, 1931-1937, Milano, (disponibile anche on-line), dal quale ho attinto alle voci: "Araldi Antonio", "Araldi Eugenio", "Araldi Luigi" e "Araldi Michele".

<sup>14</sup>Zona amministrativa comprendente territori nell'attuale Croazia, Bosnia – Erzegovina e Montenegro.

<sup>15</sup>Pagg 80-85 de "L'Affaire Giuseppe Ricci. Perché una Guardia Nobile di Francesco IV è ricordata sul monumento a Ciro Menotti", Gabriele Sorrentino, Edizioni Terra e Identità, Modena, 2010 Ringrazio il dott. Gabriele Sorrentino per le informazioni bibliografiche che mi ha fornito. Si vedano inoltre le pagg. 35-37 de "Le confessioni di Francesco Garofolo ex direttore di polizia di Modena", Tipografia Soliani, 1832, Modena.

<sup>16</sup>Ringrazio il dott. Alberto Menziani della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi per aver collaborato all'identificazione delle decorazioni.

<sup>17</sup>"Gigione" è il soprannome dato da Ugo Foscolo a Luigi Araldi. "Epistolario" di Ugo Foscolo, lettera n. 1233, scritta a "Firenze 10 10.1812", "A Luigia Araldi Conti – Milano".

<sup>18</sup>Con il termine "serraglio" si indicava il giardino.

<sup>19</sup>Si costatino le diverse denominazioni tra il cartello stradale e la mappa nel sito del comune di Rubiera.

<sup>20</sup>Il comune di Modena con la deliberazione della Giunta comunale del 29.11.2002 (Prot. Gen. 2002/154365-PT) ha denominato "Via Umberto Tirelli (1871-1954)" la strada, lunga m. 780, che "inizia sul lato destro di Via Fratelli Rosselli subito dopo la Via Andrea Mantegna e termina, dopo aver curvato a sinistra, sull'intersezione con la Strada Panni".

## ANNO DEL VOLONTARIATO AVIS – Associazione Volontari Italiani Sangue

Si sta concludendo l'anno dedicato al volontariato, siccome nel nostro paese esso è davvero praticato da un numero consistente di persone, è doveroso dar spazio a questa forma di generosità. Le associazioni impegnate nel servire i fratelli sono tante, non c'è che l'imbarazzo della scelta, ma per una questione affettiva viene dato spazio all'AVIS, perché ha iniziato l'attività proprio a San Faustino, per merito del Sig. Pietro Baccarani. Era l'8 Giugno 1958, quando l'AVIS di Reggio Emilia, su interessamento di Pietro Baccarani organizzò il primo prelievo di sangue, proprio sotto gli alberi che circondano la Pieve. Risposero all'iniziativa ben 25 persone. In considerazione della grande affluenza rilevata, i responsabili di Reggio Emilia invitarono il Sig. Baccarani a farsi promotore per istituire una sezione in paese: egli non si fece ripetere la richiesta. Egli conosceva bene il valore di quel gesto: donare un po' del proprio sangue

significa salvare vite umane ed aiutare i fratelli in difficoltà. Intanto, anche Rubiera andava organizzandosi per istituire anche là una sezione, per merito della Sig.ra Olga Spallanzani Farioli, insieme alle Sig.re Luisa Zoboli Denti e Ilde Cigarini Torricelli che animate da grande volontà e senza risparmiare energie e sacrifici, riuscirono insieme a Nello Onfiani, Pietro Baccarani – già responsabile della sezione di San Faustino - ad ottenere l'interessamento del Sindaco Sig. Prampolini, il quale concesse in uso i locali delle ex lavanderie di Piazza Padella, dando vita alla prima sezione AVIS. La gioia dei "pionieri dell'AVIS" diventò incontenibile quando poterono constatare che i donatori aumentavano continuamente. Le nuove norme sanitarie andavano imponendo esigenze igieniche sempre più rigorose, perciò la sezione di San Faustino confluì in quella di Rubiera, perché poteva offrire ambienti sempre più adeguati. Ora,

la sede AVIS trova spazio nell'edificio del volontariato ed utilizza ottimi ambienti perfettamente attrezzati. Dal 1996, ricopre l'incarico di Presidente la Sg.ra Rag. Paola Siligardi, la quale con squisita gentilezza illustra le funzioni dell'associazione. L'AVIS è gestito da un Consiglio Esecutivo, ne fanno parte oltre alla Presidente, due Vice-Presidenti: Jori Giuseppe e Lanzi Claudia, da un Segretario: P.A. Renzo Mussini; da un Amministratore: Cav. Raffaello Farioli e dal Direttore Sanitario: Dott. Enrico Spallanzani. La Presidente sottolinea con piacere che fra le persone che formano il Consiglio regna una grande armonia che permette loro di collaborare fattivamente e di produrre, perciò, un servizio apprezzato dai donatori. Nell'anno 2011, i donatori hanno raggiunto il numero di 679 persone, donando ben 1300 sacche di sangue. Questi numeri hanno permesso alla sezione di Rubiera di classificarsi al primo posto, fra tutte le sezioni della provincia, considerando la percentuale fra abitanti e donazioni effettuate. Davvero un ottimo risultato! E tutti i membri del Consiglio ne sono fieri, ma assegnano questi risultati anche ai tanti volontari che si prodigano nei giorni di raccolta sangue, mediante molte mansioni, il conseguimento del successo. Le operazioni che debbono essere svolte, perché la sezione dimostri efficienza ed efficacia, riguardano:

- Contatti con Centro Trasfusionale di Reggio Emilia per predisporre il prelievo;
- Inviare informazioni necessarie ed inviti ai donatori;
- Predisporre tutto quanto è necessario per il prelievo;
- Controllo periodico della salute del donatore mediante esami del sangue;
- Compilazione schede del donatore con continuo aggiornamento dei dati;
- Predisporre le visite mediche del donatore.

L'AVIS mentre aiuta la persona in difficoltà, non di meno tutela la salute del donatore. E' facile diventare donatori, perché occorre solo essere maggiorenni, pesare almeno 50 Kg. E presentarsi nei giorni preposti alla

donazione, presso la sede AVIS. Se donare è semplice e facile, quel gesto risulta essere essenziale per salvare vite in pericolo, poiché il sangue non è ancora riproducibile in laboratorio, e la donazione, dunque, diventa un atto di alto valore civile e sociale. Donare è necessario per aiutare gli altri, ma soprattutto per se stessi, sia dal punto di vista sanitario, sia psicologico, perché donare gratuitamente aumenta la stima di sé. La Sezione AVIS di Rubiera, riceve come contributo dall'ASL il rimborso per ogni sacca di sangue prelevato e riceve pure il contributo del 5% versato volontariamente dai contribuenti. Questi introiti servono per pagare le spese vive di gestione: affitto della sede, riscaldamento, illuminazione, rimborso spese ai medici e ai tecnici, spese per le medaglie in occasione delle premiazioni. L'AVIS, però, non dimentica chi sta peggio ed aiuta mediante l'adozione a distanza una classe in Madagascar; nella scuola fondata dal sanfaustinese Don Remigio Ruggerini durante la sua opera missionaria. Le spese, invece, riguardanti le attività ricreative come gite e pranzi vengono sostenute totalmente dai donatori. La Presidente Paola Siligardi evidenzia con calore che fra i successi conseguiti non va dimenticato il clima di collaborazione e di amicizia, che è venuto creandosi fra tutti i responsabili della sezione. Il rispetto e la fiducia che sorregge i loro rapporti personali permettono di sviluppare una collaborazione efficace, capace di produrre nuove iniziative. Queste energie, hanno permesso all'AVIS insieme alle altre associazioni di volontariato, quali: AIDO, AUSER, CROCE ROSSA, il Gruppo per l'integrazione dei disabili, la Parrocchia di Rubiera, le cooperative sociali: l'ECO, NEFESH e PANGEA, di dar vita all'associazione: "DIAMOCI LA MANO" per riunire e coordinare il volontariato locale sotto l'egida del Dott. Enrico Spallanzani, per poter ottimizzare le risorse e poter rispondere meglio ai bisogni della comunità rubierese. E la comunità rubierese è davvero orgogliosa e grata ai volontari, per i servizi puntuali e disinteressanti che compiono per il bene di tutti.

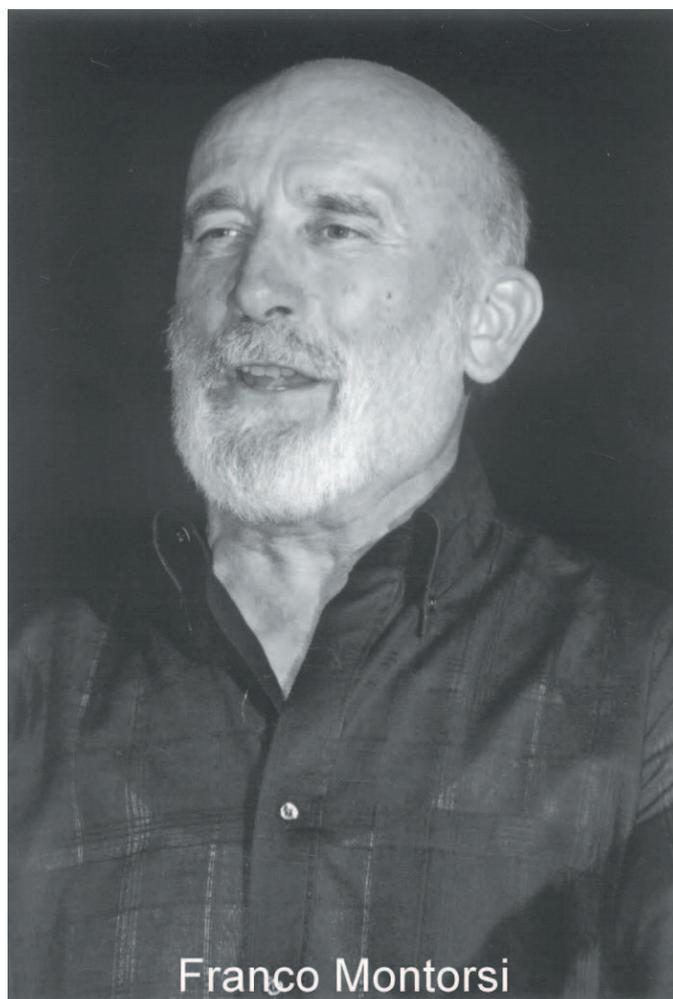
Maria Giustina Guidetti Mariani



## UNA SPLENDIDA VOCE

### FRANCO MONTORSI

*A San Faustino, l'amore per la musica e la voglia di cantare per rendere lode al Signore, fonda le proprie radici lontano nel tempo, quando Don Cipriano Ferrari volle una Corale sotto la Direzione del M.o Leone Pecorari. Alla guida della Corale subentrò poi il M.o Iginò Vezzani ed attualmente la dirige il M.o Giorgio Ferraboschi. La Corale di San Faustino, ha sempre riscosso, ovunque, un buon successo. Molte, poi, sono state le belle voci dei coristi apprezzate dagli esperti, ma una in particolare colpì l'attenzione del M.o Vezzani, essa apparteneva ad un ragazzo venuto ad abitare da poco a San Faustino, il quale mentre serviva l'altare si univa al coro degli adulti. Il M.o Vezzani desiderava che quella voce entrasse a far parte della corale, ma Franco Montorsi, benché desiderasse ardentemente farne parte, attanagliato dalla timidezza, davanti ai ripetuti inviti del M.o Vezzani, letteralmente scappava. Ma dal mondo della musica e del canto, Franco non scappò a lungo. Franco Montorsi nasce a Marmirolo il 12 Settembre 1939, da Ildebrando e Angiolina Bonezzi, ed arriva dopo quattro sorelle. L'arrivo del maschio venne salutato con grande gioia, anche perché il figlio maschio assicurava la possibilità di aiutare i genitori nel lavoro dei campi che la famiglia Montorsi praticava a mezzadria. Arrivò poi un altro maschietto, a dar man forte a quelle convinzioni. La grande famiglia Montorsi era composta da 24 persone. Erano cinque le cognate che si alternavano nei vari servizi. Lo stile della famiglia Montorsi era improntato alla semplicità, al rispetto dei valori cristiani e nonostante che l'economia fosse basata alla sussistenza, regnava fra tutti i componenti una grande armonia. L'educazione era dettata da regole semplici ma rigorosamente da rispettare e soprattutto la saggezza degli anziani concorreva a determinare le scelte dei giovani, senza suscitare conflitti o discussioni. Quel tipo di educazione diventò maestra di vita per tutti i giovani della famiglia, ma per Franco diventò fondamento per superare le difficoltà che il mondo artistico comporta. Franco, dopo aver terminato gli studi aiuta nel lavoro dei campi e questo lavoro gli permette di potersi esercitare continuamente nel canto, che ormai ha scoperto ed è diventata la sua passione. Tutti coloro che l'ascoltano, esprimono giudizi lusinghieri sulla voce che il Buon Dio gli ha concesso come dono. La famiglia Montorsi negli anni '60 si trasferisce a San Faustino, lavora a mezzadria il fondo che adesso appartiene alla Famiglia Cottafavi. Nel nostro paese Franco approfondisce lo studio della*



Franco Montorsi

*musica, ma sempre da solo. Franco, infatti, oltre alle ristrettezze economiche doveva fare i conti con l'ostracismo del padre che, allora, considerava la passione del figlio più un capriccio che una vocazione. Naturalmente papà Ildebrando dovette successivamente ricredersi. La famiglia si trasferisce poi a San Maurizio, solo la sorella Rosa resta ad abitare a San Faustino, essendo andata sposa a Giuliano Grisendi. Franco nel nuovo paese entra a far parte del coro parrocchiale. A San Maurizio, nel giorno di Sant'Antonio i contadini invitavano il Coro del Teatro Municipale di Reggio Emilia, per solennizzare la Celebrazione del loro patrono. Il Direttore del Coro del Teatro sentì Franco a cantare ed immediatamente gli chiese di entrare a far parte del Coro del Teatro. A Franco non sembrò vero! La timidezza all'improvviso lo abbandonò e finalmente il suo sogno stava per avverarsi. Di successo in successo la sua carriera non conosce soste e lo porta ad esibirsi nelle maggiori opere e nei teatri più rinomati, ma ormai non solo come corista, bensì, sempre più*

di frequente come solista. La sua splendida voce, infatti, gli permette di interpretare sia il ruolo di basso sia di baritono, anzi gli esperti lo definiscono un bas-baritono. Il 29 Aprile 1961, Franco Montorsi debutta come corista al Teatro Municipale "Valli" di Reggio Emilia, ed accompagna un giovane tenore modenese anche lui al suo debutto: Luciano Pavarotti. Con Luciano Pavarotti e suo padre Fernando, Franco Montorsi rimarrà per sempre legato da amicizia. Franco, intanto, continua a studiare da solo musica e canto, è davvero un autodidatta, apprezzato e ricercato.

Gli esperti gli riconoscono che la peculiare distinzione di questo grande artista sta nell'istinto naturale del canto, per cui ogni pezzo che egli interpreta suona impeccabile, morbido nell'involo, con qualche lieve vibrato della voce che lo caratterizza in modo singolare. Solo per prepararsi adeguatamente per un'audizione che naturalmente vinse, Franco frequentò per cinque volte le lezioni dallo zio della grande soprano Mirella Freni. Oltre al Teatro di Reggio e successivamente del Teatro Comunale di Bologna, Franco attualmente fa parte del Teatro Regio di Parma. La sua voce fresca, integra ancor oggi, gli ha permesso di cimentarsi in ruoli particolarmente impegnativi come solista nel Don

Giovanni di Mozart. Non solo in Italia, ma anche in Francia egli ha riscosso sempre grande successo. A domanda, Franco risponde che non saprebbe dire se fu più intensa l'emozione del debutto con Pavarotti oppure quella come solista con la Corale del Teatro

comunale di Bologna. Fra i successi più importanti della vita, Franco annovera il matrimonio con Nealba Burani e la nascita delle figlie Tiziana e Patrizia, ma si emoziona nel pronunciare i nomi dei nipoti. La sua famiglia ritiene sia davvero la sua opera più bella. Lungo è l'elenco dei personaggi interpretati da Franco durante la splendida carriera e molti sono i grandi maestri che l'hanno diretto, basta citare: Juri Ahronovic, Piero Bellugi, Riccardo Chailly, Daniele Gatti, Daniel Oren, Bruno Benzi, Alberto Meoli ed il reggiano Stefano Giaroli. Dopo 50 anni di palcoscenico a Franco Mon-

torsi sono arrivati tanti riconoscimenti, i giornali hanno omaggiato il bravo cantante con lusinghieri apprezzamenti. Franco Montorsi è consapevole dei talenti di cui è dotato, ma essendo persona saggia e realista, ogni giorno con la sua possente voce, per i tanti doni ricevuti, eleva con il superbo canto il più profondo ringraziamento al Signore.

Maria Giustina Guidetti Mariani

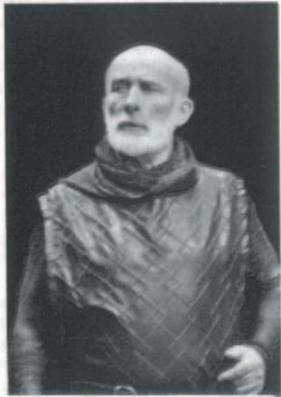
CASALGRANDE  
STAGIONE  
11-12

**OMAGGIO al Basso**  
**FRANCO MONTORSI**  
per i suoi cinquant'anni di palcoscenico

TANIA BUSSI  
soprano

STEFANIA MAIARDI  
mezzosoprano

MILO MARTANI  
pianoforte



In collaborazione con l'Università del Tempo Libero

COMUNE DI CASALGRANDE

## **DOMENICA 10 GIUGNO 2012 – SI VA A SERVIRE ALLA MENSA CARITAS**

La nostra comunità sarà impegnata nel servire a mezzogiorno del 10 Giugno 2012, i più poveri presso la mensa Caritas di Reggio Emilia. Le persone disponibili ad effettuare questo servizio sono invitate a trovarsi presso la Pieve di San Faustino alle ore 8. E' un impegno che la nostra par-

rocchia intende sostenere per testimoniare il Vangelo: "Avevo fame e tu mi hai dato da mangiare". I generi alimentari a lunga conservazione da offrire alla Mensa Caritas si raccolgono durante le S. Messe di Domenica 3 Giugno e Sabato 9 Giugno dalle 14,30 alle 15,30, presso l'oratorio, oltre ai generi alimentari si riceveranno le torte che verranno offerte all'indomani. Si ringraziano già da ora tutti coloro che vorranno partecipare sia con

l'essere presenti alla Mensa, sia con le offerte dei generi alimentari e a tutti si ricorda che il Signore non si lascia mai vincere in generosità.



## CONOSCERE I SERVIZI SUL NOSTRO TERRITORIO

### LA POLIZIA MUNICIPALE

Conoscere il territorio non è solo dovere di ogni cittadino che lo abita, ma è altresì un piacere, perché più si conosce il luogo dove si vive maggiormente si sente di appartenervi. Siccome il territorio del nostro Comune non è molto esteso, non è difficile conoscere le sue caratteristiche storiche, topografiche e geologiche certamente molto interessanti, ma diventa necessario sapere quali sono i servizi che operano sul territorio e quali sono le loro funzioni. Fra questi, un servizio fondamentale per la tutela della vita sociale dei rubieresi, viene svolto dalla Polizia Municipale o come comunemente vengono chiamati i Vigili Urbani. Il Commissario Giuseppe Megale, Comandante della Polizia Municipale del Distretto di Rubiera, gentilmente illustra quali sono i compiti loro assegnati per la tutela del territorio. Nel Presidio di Rubiera, insieme al Comandante è presente un Ispettore, oltre a cinque Agenti ed un Ausiliare del traffico. Il Distretto di Rubiera è entrato a far parte del Comando Tresinaro-Secchia, insieme ai Comuni di Casalgrande, Castellarano e Scandiano con sede a Scandiano. L'Unione si è resa necessaria per sveltire tutto l'apparato burocratico e per migliorare la qualità del servizio, potendo così offrire un servizio più adeguato alle necessità del territorio mediante le pattuglie specializzate nei diversi settori d'intervento. Il Comandante Megale sottolinea con molto piacere la fattiva collaborazione che è andata consolidandosi con le altre forze presenti nella zona, in modo particolare con i Carabinieri, senza dimenticare l'apporto anche della Guardia di Finanza. L'attenta attività di controllo che viene compiuta, spesso all'unisono, fra tutte le forze preposte alla tutela dei cittadini, permette loro di compiere azioni che prevengono reati, mantenendo così l'ordine e la serenità dei rubieresi. I compiti di tutela, propri della Polizia Municipale, riguardano in particolare:

- Controllo della circolazione stradale per far rispettare le norme del Codice Stradale;
- Controllo dei pubblici esercizi;
- Controllo sull'edilizia, per prevenire abusivismo e salvaguardare l'applicazione delle norme sulla sicurezza dei lavoratori edili;
- Controllo sulle attività commerciali.



Il campo d'intervento, sul quale deve muoversi la Polizia Municipale, è talmente vasto che non sempre il personale effettivo è sufficiente per operare in modo ottimale, dichiara il Comandante. A domanda il Commissario Megale risponde con viva soddisfazione che nel Comune di Rubiera, si deve prendere atto che la situazione è sotto controllo e la vita degli abitanti scorre in modo soddisfacente e tranquillo, ed aggiunge, poi, che sarebbe desiderio suo e dei suoi collaboratori poter rendere l'ambiente ancor più sicuro e sereno, ma per il momento, date le forze in campo, non è possibile fare di più. Sottolinea ancora, con evidente soddisfazione, che a Rubiera sono stati ottenuti buoni risultati nella lotta contro la prostituzione. In paese, infatti, è stata debellata quella piaga. Un altro buon risultato è stato ottenuto nella lotta contro lo spaccio della droga, anche se purtroppo ancora non è stata vinta. L'impegno costante della Polizia Municipale continuamente orientato a monitorare il territorio, affinché sia possibile attuare la prevenzione di molte forme di reati. A parere del comandante i buoni risultati conseguiti vanno assegnati anche alla collaborazione dei cittadini, lodandone le caratteristiche che i rubieresi manifestano: essere disponibili e generosi nel concorrere alla realizzazione del bene comune. I rubieresi sono sempre pronti ad impegnarsi nel volontariato, anche per dare una mano, affinché gli avvenimenti che richiamano in paese molta gente come "la Caretera", il Carnevale o le attività sportive di San Faustino, possano svolgersi in modo corretto e soddisfacente. Il Comandante invita tutti gli abitanti del Comune a farsi sempre più collaboratori e

segnalare al numero verde 800227733 (nessun costo per la chiamata) tutte quelle situazioni che non rispondono alle norme del buon vivere civile, anche se sembrano poco incisive le infrazioni; dall'altro lato del telefono troveranno sempre qualcuno pronto ad ascoltare e prendere provvedimenti. Assicura, poi, che le segnalazioni mai creano disturbo. Il Comandante spiega che, a suo parere, ritiene molto più efficace l'azione educativa rispetto a quella repressiva e che a Rubiera è possibile operare in questo senso, perché le persone sono in maggioranza attente ai consigli, educate e buone. La solidarietà della gente rubierese crea un clima di cordialità e serenità che suscita molta invidia in altri paesi della zona. La forza propulsiva di questo clima sociale e culturale che si respira

nel Comune di Rubiera è certamente originato dalla grande forza del volontariato, esercitato in modo massiccio, seppure in maniera diversa nel comprensorio, ma sempre prezioso, perché attento nel rispondere ai bisogni delle persone, davvero humus capace di costruire un paese ove si vive in modo dignitoso e sereno. Certamente il collante, affinché questa città degli uomini possa crescere ed accogliere sempre meglio le persone, va cercato là dove le forze dell'ordine operano per mantenere sotto controllo l'ordine nel territorio, ed i rubieresi non mancano di riconoscere ed apprezzare l'impegno profuso dalla Polizia Municipale.

Maria Giustina Guidetti Mariani

## Cosa leggere...

*Poveri di diritti. Rapporto 2011 su povertà ed esclusione sociale a cura di Caritas Italiana e Fondazione E. Zancan Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 272*

Dal 1997 la Caritas e la Fondazione E. Zancan di Padova pubblicano annualmente un rapporto sul disagio e l'emarginazione sociale in Italia. L'edizione del 2011 si concentra sui diritti violati a danno dei poveri: nel delineare la situazione di povertà dell'Italia non bastano i numeri che ci raccontano che i poveri «relativi» sono 8 milioni e 272 mila, mentre i poveri «assoluti» sono 3 milioni e 129 mila (il 5% della popolazione), ma occorre aggiungere elementi sulla qualità della vita dei poveri. L'occasione del 150o dell'Unità d'Italia spinge a meditare su un interrogativo fondamentale: la nostra democrazia è in grado di garantire anche ai poveri i diritti di cittadinanza? In un quadro sempre più drammatico, il cui fattore di preoccupazione per chi studia l'emarginazione sociale non è tanto il numero delle persone considerate povere ad oggi, quanto piuttosto il progressivo impoverimento della popolazione – ovvero l'aumento vertiginoso del rischio di cadere in povertà (il 25% della popolazione italiana nel 2010 è considerato «a rischio di povertà») – torna ad essere chiamato in causa con prepotenza lo Stato. Se è vero che la solidarietà spontanea o organizzata (il volontariato o le organizzazioni complesse come la Caritas) sono indispensabili nella lotta alla povertà, è innegabile che l'unico soggetto che ha il dovere e il potere di garantire i diritti

di tutti e di realizzare la giustizia è lo Stato.



Laddove la Costituzione sancisce che è «compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese», di fatto manca da sempre in Italia un piano organico di lotta alla povertà e permane nel sentire diffuso l'idea che le azioni a favore dei poveri siano una sorta di benevolenza dello Stato verso i «meno fortunati». Il volume è diviso in due parti. La prima si occupa dei diritti dei poveri, come previsti dalla carta costituzionale e dai trattati internazionali: diritto al lavoro, diritti della famiglia, tutele delle fragilità (disabilità, precariato e immigrazione), e delle strategie per affrontare la negazione di questi diritti. Vengono poi riportati e analizzati i dati della spesa sociale dei Comuni italiani e il rendimento delle politiche regionali di lotta alla povertà, e per l'anno 2010 l'Emilia-Romagna si conferma la Regione con minor tasso di povertà relativa e minore diffusione della povertà tra le famiglie residenti. Anche nella nostra Regione è in aumento la povertà, in particolare come risultato della crisi economica, ma i nostri concittadini, con tutta probabilità, prima di rivolgersi ai servizi sociali hanno potuto usare i risparmi accumulati negli anni precedenti; inoltre gli stanziamenti tempestivi e consistenti della Regione sono stati affiancati in modo significativo dalle risorse degli enti locali per un totale di circa 30 milioni di euro investiti nelle politiche sociali e sanitarie. La seconda parte del libro (*Caritas e chiese locali nella lotta alla povertà: esperienze e responsabilità*) è dedicata ad alcune trasformazioni dei fenomeni di povertà, sintetizzate a partire dall'esperienza diretta delle Caritas diocesane. È abbastanza facile risalire alle nuove povertà «mimetizzate» (cioè coloro che non si rivolgono ai Centri d'Ascolta Caritas): sono soprattutto gli anziani e le famiglie di nuova povertà (con perdita del lavoro di uno o entrambi i genitori). Accanto a

questa nuova povertà «a banda larga», molto più democratica, perché non legata a particolari gruppi sociali, ma che può colpire momenti specifici della vita di ognuno (ad esempio con la perdita del lavoro o la separazione), permangono le tradizionali forme di povertà legate all'immigrazione, al lavoro nero e alla precarietà, cui si aggiunge l'emergenza abitativa: il «problema casa» sta scoppiando un po' ovunque aggravato dall'aumento dei canoni di locazione e dalle scarse risposte delle amministrazioni locali. Quali sono i nuovi progetti anti-crisi messi in atto dalle diocesi? Prima di tutto microcredito per famiglie in difficoltà (133 diocesi), fondi di solidarietà e prassi di fondo perduto (131 diocesi), botteghe solidali e carte magnetiche di spesa (63 diocesi); restano gli interventi tradizionali e tre lunghe analisi sono dedicate alla mensa dei poveri, ai servizi per gli immigrati e alle aree montane. Infine vengono tratteggiate le linee di tendenza delle nuove povertà, ovvero gli aspetti più preoccupanti in termini di lotta alla tendenza a cadere in povertà: Si tratta dei fenomeni che ci allontanano dalle democrazie europee più sviluppate, a tratti comuni con altri paesi (disoccupazione e precariato giovanile), a tratti tipici del contesto italiano (esclusione delle donne dal mercato del lavoro). Di certo le linee su cui lavorare per contenere l'emarginazione sociale si intersecano con i passi necessari per rilanciare la crescita in Italia: politiche a favore dei giovani e del lavoro femminile, riforma fiscale che metta al centro le famiglie, rinnovate politiche dei servizi sociali (ma si sente parlare solo di tagli). Questo rapporto vuole essere un sollecito perché i nostri governanti elaborino un progetto organico di lotta alla povertà, perché l'esclusione sociale che deriva direttamente dalla povertà (i poveri sono cittadini di serie B, uguali agli altri sotto il profilo legale, ma sociologicamente discriminati, umiliati e disagiati) è prima di tutto un vulnus alla democrazia e allo stato di diritto.

(Federica Bellei)

#### APPUNTAMENTI CON LO SPORT

Oltre la partecipazione ai campionati di calcio CSI e FIGC l'asd San Faustino organizza per il 26 febbraio al Pala Bergianti di Rubiera l'ottava edizione del memorial "don Lanfranco Lumetti" riservato ai nati nel 2003 e il 2 giugno, come da abitudine ormai consolidata nel tempo, la 22.esima edizione del memorial "Oberdan e Roberto" riservato

alla categoria 2002. Questi sono due appuntamenti molto importanti per lo sport locale che vede il coinvolgimento e la partecipazione di numerosissime persone a sostegno dell'attività del settore giovanile. I due memorial vogliono ricordare in uno un sacerdote che ha fatto molto per lo sport locale e nell'altro due sfortunati ragazzi che hanno chiuso troppo presto la loro esistenza terrena.

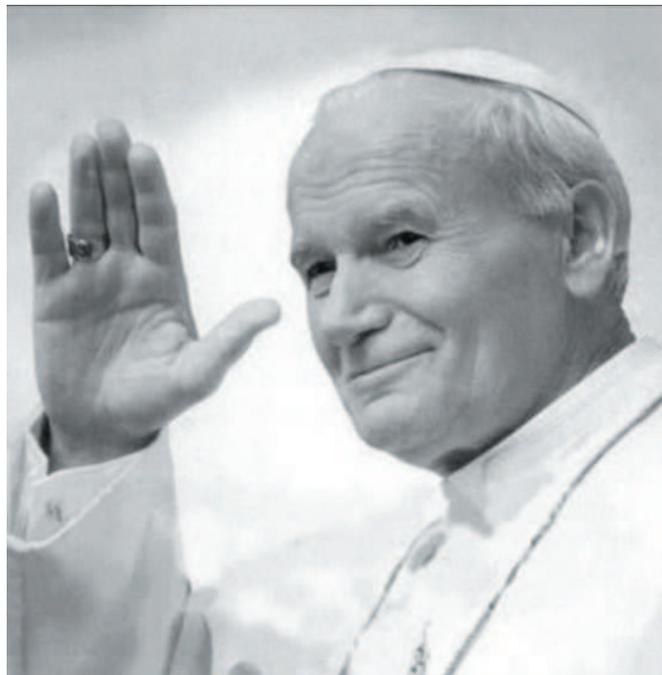


## Cosa leggere...

Giovanni Paolo II. La biografia di Andrea Riccardi

Milano, San Paolo, 2011, pp. 562

Una premessa è d'obbligo per chi decide di affrontare il volume che Andrea Riccardi ha dedicato alla figura di Giovanni Paolo II: non si tratta di un libro semplice e soprattutto non si tratta di una lettura agiografica. Con questa biografia, uno tra gli storici della Chiesa e i contemporaneisti più stimati e titolati d'Europa (ora anche Ministro della cooperazione internazionale), ha deciso di offrire un ritratto multiforme, critico e partecipato di una delle figure più significative del XX secolo europeo ed occidentale. Ognuna delle oltre cinquecento pagine di questa biografia sembrano ribadire l'importanza della vita di Karol Wojtyła. Se, come afferma Marc Bloch, la storia è sempre storia di uomini, Riccardi fa suo completamente questo punto di vista e mostra al lettore come si possa scrivere la storia di un continente, dei suoi tormenti e contemporaneamente quella di un'istituzione ultramillenaria, come la Chiesa di Roma, attraverso gli atti, le parole e i gesti di un uomo che non ha mai smesso di cercare, nemmeno quando era piegato dalla malattia, una visione per il futuro. Anche nelle decisioni scomode, anche nelle congiunture aspre (e Riccardi, come vedremo, storico serio, non si limita agli spazi luminosi, ma conduce il suo racconto anche negli angoli più bui e contraddittori) Wojtyła non smette mai di cercare, di muoversi, di affrontare la storia senza rassegnazione, con l'obiettivo di modificarla e, se possibile, migliorarla. Tra le moltissime suggestioni che il volume offre, almeno tre mi pare spicchino tra le altre. Prima di tutto l'importanza degli «anni polacchi» di Wojtyła. Riccardi insiste molto su questo punto e cerca giustamente di mostrare come sia difficile comprendere l'operato, la riflessione e il disegno del futuro Papa Giovanni Paolo II, se si trascurano le sue radici nella Polonia degli anni Sessanta e Settanta del



Novecento. Gli «anni polacchi» sono quelli che contribuiscono a forgiare la fede di Wojtyła, ma anche la sua pastorale, sono gli anni della «sofferenza e della prova», sono gli anni del rapporto con il primate Wyszyński, quelli della «Chiesa come comunità viva, con un suo spessore, una sua trama di rapporti, legami e sentimenti» (p. 117). Sono anni decisivi anche perché è in questa difficile congiuntura di Guerra fredda, in una Chiesa perseguitata e «prigioniera» che Wojtyła da un lato sperimenta il culto dell'incontro e il metodo esperienziale, ma dall'altro mostra la sua fermezza sulle convinzioni «saldissime». Sarà da Cracovia che il cardinal Wojtyła nel 1971, si schiererà al fianco di Paolo VI e della sua *Humanae vitae*, ribadendo con forza che la Chiesa «accetta di discutere le critiche che le vengono rivolte, ma allo stesso tempo

afferma con decisione il valore del suo magistero». La legge morale, conclude Wojtyła, è fondata non sull'approvazione o disapprovazione degli uomini ma sulla natura obiettiva del bene e del male morale (p. 148). Ed è proprio in questo frangente che Riccardi ribadisce quanto sia inutile cercare di etichettare Wojtyła come un conservatore o come un progressista. In lui convivono entrambe le anime, ammesso che i termini progressista e conservatore possano essere uti-

lizzati per descrivere una figura di questo genere, che riesce ad unire un vero e proprio culto nei confronti del magistero della Chiesa a prese di posizione durissime sul ricco mondo corrotto occidentale. Ma l'importanza degli anni in Polonia è ancora una volta ribadita quando ci si inoltra a parlare della ricezione del Concilio Vaticano II. Riccardi lo ricorda, la cosa può apparire banale ma al contrario è determinante riflettere su un punto: il futuro Giovanni Paolo II proviene da una chiesa che, a differenza di quelle dell'Europa occidentale, non ha vissuto il post-concilio, con tutta la sua carica di novità e per certi aspetti di «trasgressione». La Chiesa polacca è Chiesa di popolo, contraria all'attenzione al marxismo e per

questo motivo il «progressismo» di Wojtyła non significherà affatto collaborazione con le forze marxiste. Ecco che, secondo l'allora cardinale Wojtyła, la crisi cattolica post-conciliare non nasce dal Concilio, ma da una mancata comprensione del suo spirito. La domanda centrale alla quale il Concilio cerca di rispondere è «che cosa significa essere cristiani in modo adeguato ai nostri tempi?». Seconda grande questione, proprio legata al ruolo dei cristiani all'interno della grande crisi europea ed occidentale dell'ultimo quarantennio. Qui che si inserisce il tema dell'incontro/scontro di Wojtyła con il comunismo, ma più in generale il rapporto «politico» tra Giovanni Paolo II e un Paese come l'Italia, che ha uno dei maggiori movimenti democristiani al mondo e un grande e temibile Partito comunista. Proprio a proposito di quest'ultimo è impressionante la sua fermezza: egli crede in una negatività intrinseca al comunismo. E chiede aiuto a tutti affinché si fermi la deriva pericolosa verso il marxismo o il comunismo stesso. Ma il punto forse ancora più decisivo è il passo che Giovanni Paolo II compie insieme a Camillo Ruini, allora Presidente della Cei: quello di ricomporre l'unità tra il Papa e i vescovi italiani. Su questo punto l'analisi di Riccardi è di estremo interesse: è all'interno del pontificato di Wojtyła che Ruini mette in piedi il suo «progetto culturale» di una Chiesa in grado di rispondere alla fine dell'unità dei cattolici in politica, insomma una Chiesa sempre più soggetto sociale del Paese. Dove si incontrano i progetti di Giovanni Paolo II e quelli di Ruini? Nel loro sforzo titanico per opporsi alla secolarizzazione, da concepirsi in tutte le sue forme e in tutte le sue degenerazioni. E il legame tra il pontefice e Ruini è tutto nella scelta dello stesso Wojtyła nel 1986. Egli chiama alla guida della CEI non Martini, ma Poletti, con Ruini già figura di spicco della Conferenza, per poi ufficializzare la nomina di quest'ultimo nel 1991. Il cristianesimo europeo, colto, sensibile alle domande del mondo laico e particolarmente aperto ai contributi delle Chiese locali di Martini sembra mal conciliarsi con il cattolicesimo di popolo di Giovanni Paolo II, un cattolicesimo potente e spesso carismatico. Infine il terzo punto caratterizzante, che attraversa tutto il volume di Riccardi: Giovanni Paolo II come pontefice europeo. E anche su questo passaggio la documentazione (scritta e orale) utilizzata dall'autore, ma soprattutto il suo brillante taglio interpretativo, offrono una lettura di grande spessore, mai banale e mai semplificante. Prima di tutto Wojtyła è un vescovo, poi un cardinale e infine un pontefice europeo, ma di un'Europa che va dall'Atlantico agli Urali,

un'Europa che rifiuta categoricamente il «tradimento di Yalta», insomma un'Europa dotata di «due polmoni». In secondo luogo, una volta salito al soglio pontificio, Wojtyła insiste per l'allargamento dell'Unione europea, ma anche su questo punto bisogna fare molta attenzione. I Paesi del blocco sovietico devono essere accolti, ma non devono «entrare» in Europa, dal momento che l'Europa di Wojtyła, l'Europa dei popoli e non degli Stati, non è mai stata divisa. Ed è su questa lettura estensiva e post-bipolare della carta politica del Vecchio Continente (ben prima che termini la Guerra fredda) che si innesta il discorso, anche questo ricco di dettagli e sfumature, del rapporto particolare con Agostino Casaroli e con la sua Ostpolitik. All'incedere difficoltoso, passo dopo passo, lento e realista della diplomazia vaticana fa da contraltare l'approccio diretto, carismatico e coinvolgente di Wojtyła, contrario a qualsiasi compromesso e avversario strenuo dell'idea di una Chiesa protetta in spazi controllati dalla società comunista. L'intelligenza politica di Giovanni Paolo II sarà proprio quella di lasciare agire entrambe le forze, quella diplomatica di Casaroli, accanto alla sua, potente e destabilizzante. Emblematico il suo «non siamo schiavi», pronunciato nel corso della visita in Polonia nel 1979, per mostrare al mondo e all'apparato comunista quanto sia potente la religione. Nelle pagine conclusive Riccardi rende onore ad una delle figure più determinanti per comprendere la storia del Novecento. E afferma, come in parte si è detto in apertura, che la grande visione di Giovanni Paolo II ha contribuito non poco a forgiarne il «mito», all'interno dello spazio dei credenti, ma anche rendendolo anche un punto di riferimento fuori dai confini della Chiesa cattolica. Questo è certamente vero, basti pensare ad esempio agli ultimi anni di pontificato e alle battaglie condotte da un pontefice oramai segnato dalla malattia sui temi del governo della globalizzazione e dell'utilizzo o meno della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali. Riccardi però, con le sue oltre cinquecento pagine di biografia, ha, tra i tanti meriti, quello di aver restituito Karol Wojtyła alla pienezza del suo essere prima e soprattutto uomo di fede e uomo di Chiesa. L'autore accetta che Giovanni Paolo II possa, estremo, anche tramutarsi in una sorta di «icona pop», in particolare in un contesto occidentale mediatizzato e povero di leader carismatici. Ma ricorda, implicitamente, ricostruendo con grande attenzione il suo percorso biografico, come per comprendere ogni suo gesto, ogni sua scelta, ogni suo discorso o decisione, sia indispensabile par-

tire dall'uomo di fede. Solo così si può arrivare a capire Wojtyła. Solo in questo modo si può giungere a valutare l'immensità dell'uomo, i suoi meriti, le sue rivoluzioni ma anche le sue non poche asperità e le numerose domande non risposte lasciate in dote al successore. La storia di Wojtyła è una storia eccezionale. Quella della Chiesa cattolica lo è allo stesso modo. Leggere il volume di Riccardi contribuisce a non smarrire tali, de terminanti, certezze.

*Michele Marchi (ricercatore in Storia contemporanea all'Università di Bologna)*

## **RICORDI DELLA PIEVE DI SAN FAUSTINO**

Congedatomi nel gennaio 1973, dopo aver frequentato la Scuola Sottufficiali delle Trasmissioni a San Giorgio a Cremano dopo pochi mesi, per questioni di ordine professionale ero alloggiato alla Locanda da Giannetto se non ricordo male a qualche centinaio di metri dalla Pieve. Facevo l'autista per conto di una ditta di Treviso e trasportavamo terra per conto della "Fornace ELSA" di Rubiera. Ho avuto la fortuna nella mia permanenza a San Faustino di conoscere nel mio tempo libero una speciale persona rappresentante di Dio in terra: Costui era don Enzo Zambelli. Egli mi ha ospitato per una notte nella casa Canonica, se avessi voluto grazie al suo interessamento potrei aver trovato impiego agli Uffici delle Dogane di Modena; ma forse questo non era scritto sin da allora nel mio indicativo di istradamento. Dopo molti anni sono venuto alla Pieve di San Faustino ed ho potuto conoscere don Lumetti religioso molto disponibile. Ho frequentato un periodo la Pieve e grazie a don Enzo avevo fatto amicizia con un gruppo di giovani della parrocchia. Ricordo molto bene una splendida ragazza di allora, molto simpatica e molto seria che abitava in una strada non molto periferica rispetto alla Pieve. Serbo nel mio ricordo dei momenti bellissimi trascorsi con i gruppi giovanili di Don Enzo Zambelli. Ultimata la mia esperienza professionale per conto della fornace "ELSA", nel 1975 sono entrato a far parte della famiglia dei [Vigili Urbani] ora Polizia Locale. Ora dopo circa quarant'anni di servizio reso alla collettività sono entrato a far parte della forza in congedo. Non posso mai dimenticare il bel periodo trascorso in terra Rubierese o meglio alla Pieve di San Faustino, la mia mente in questo arco temporale ha proiettato con una certa frequenza dei fotogrammi che nessuna sorgente luminosa può rendere indelebile: questi fotogrammi sono sempre rappresentati dall'immagine del periodo ivi trascorso



con la gioventù della Pieve ma soprattutto ho davanti a me l'immagine radiosa di Don Enzo. Son passati alcuni lustri, forse più nessuno dei giovani di allora si ricorderà di me, ma vorrei gentilmente Reverendo padre che Ella si facesse interprete presso queste persone alle quali voglio esprimere il mio più sentito e sincero grazie per tutta l'amicizia e sentimenti di affetto manifestati nei miei riguardi e non dimenticandoli. Essendo io uomo nato e forgiato in divisa, ho dei sentimenti naturalmente, qualche volta so anche sorridere anche se purtroppo le sensazioni di attaccamento al proprio paese, la rigidità dell'educazione ricevuta hanno contribuito ad affrontare il quotidiano in maniera troppo importante. Colgo l'occasione per salutarLa, ma inanzitutto la vorrei ringraziare per il tempo che dedicherà nel leggere quanto ho scritto. Destino vuole che domani alle ore 15:00 partecipi ad un rito funebre nel Duomo di San Giorgio in Sassuolo, della mamma di un mio carissimo amico ex sottufficiale commilitone; se la cerimonia osserverà i normali tempi di celebrazione e le condizioni meteo volgeranno al positivo, è mia intenzione voler rendere omaggio alla tomba di don Enzo Zambelli e di poterLa salutare anche se oggettivamente non ho avuto purtroppo l'opportunità di poterla conoscere.

ten. di P. L. Lorenzo Mazzonetto

## PROGETTO MISSIONARIO DI QUARESIMA

Sabato sera 21 gennaio appena trascorso, la nostra comunità ha avuto il piacere di ospitare presso la sala delle conferenze Marta Ferraboschi e suo marito Armando. Lei di origini Sanfaustinesi lui di Prato di Firenze sono da oltre vent'anni operatori laici in Sud America, precisamente sulle Ande Peruviane, in forza al progetto "Mato Grosso". Progetto questo che si occupa e si preoccupa di far crescere spiritualmente e materialmente queste popolazioni che versano in una povertà estrema. Marta e Armando hanno deciso di lasciare la vita e le occupazioni che avevano qui, partire per la missione e di occuparsi di questa gente. Durante l'incontro avuto con noi, molto partecipato, ci hanno raccontato la loro esperienza, le loro difficoltà e le loro speranze, mostrandoci anche un filmato dove la fame, la povertà, ma anche l'estrema dignità di questa gente sono emerse prepotenti. Ed è per questo motivo che il Comitato Missioni in accordo con don Francesco, con le Parrocchie di



Fontana e Sant'Agata dedicherà il Progetto Missionario di Quaresima al Progetto "Mato Grosso" al fine di sostenere l'opera di Armando e Marta. Siamo certi che la generosità delle nostre Comunità sarà ancora una volta grande. Buona Quaresima e Buona Pasqua a tutti.

il Comitato Missioni

## GITA A RAVENNA

### 6 maggio 2012

## Visita ai siti più importanti di Ravenna

### Ritrovo nel piazzale della Pieve

(la gita è garantita al raggiungimento di almeno 28 adulti)

ore 5.45 - Partenza  
 ore 8.00 - S. Messa nella Basilica di S. Apollinare in Classe  
 ore 9.30 - Visite con Guida Turistica  
 ore 13.00 - Pranzo libero  
 ore 14.30 - Visite guidate  
 ore 18.30 - Rientro

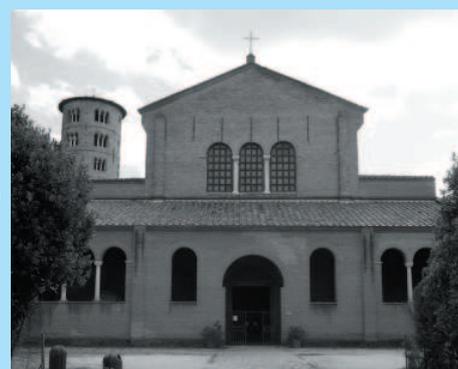
**Costi:**

Adulti: 30,00 euro - Fino a 14 anni: 15,00 euro

**Per le prenotazioni contattare:**

Rossana 339 3997926

Giustina 339 6321603



Sant'Apollinare in Classe

**UN PRESEPE  
IN FAMIGLIA**

9.a edizione 2011  
a cura di  
Giorgio Ferraboschi e  
Francesco Grisendi (foto)



Luca Muratori



Simone Cosentino



Elena e Samuele Iotti



Massimo e Silvana



Alessandro Chierigatti



Laura Picciotto



Lisa Prati



Francesco Borghi



Antonio Ferraboschi



Teresa, Andrea e Davide



Fausto Franchini



Mattia Ferraboschi



Anna Casali



Mattia Ricciardo



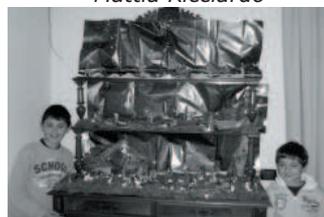
Gabriele e Alessia Montanini



Luca e Carlotta Carnevali



Filippo, Benedetta e Francesco



Pietro e Lorenzo Carnevali



Gilda Carnevali



Gaia Ascari



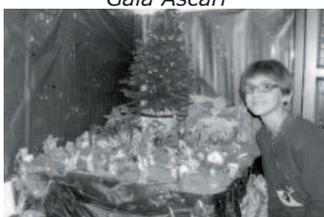
Leonardo, Lorenzo e Luca



Alessandra e Martina



Luca e Stefano Cottafava



Giulia Campari



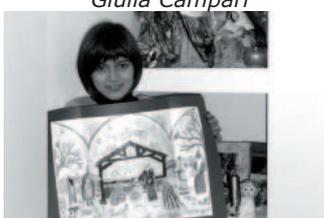
Matteo Boni



Nonna di Matteo Boni



Giulia Grisendi



Matilde Bonini



Martina Iozzo



Gabriele Spinelli e F.Ili



Giulia e Massimo Montorsi



Aurora, Matilde e Tommaso



Simone Spezia



Anna e Davide Caiti



Nicolas Detta



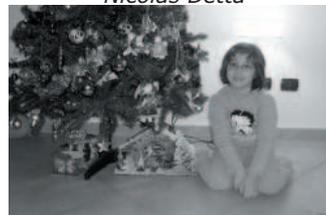
Marco e Franceso Tavoni



Nonna Adriana Tavoni



Chiara Morini



Rebecca Amendola



Fabio Borghi



Salvatore e Daniele La Barbera



Leonardo e Nicolò Siligardi



Denis Zinani



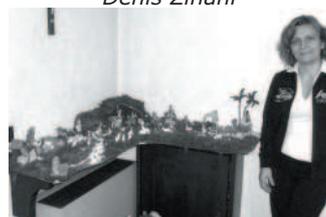
Terza Elementare



Emanuela Garulli



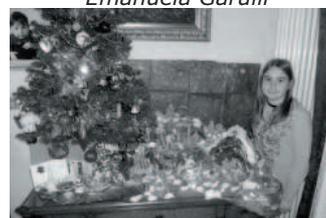
Ilaria Ferrari



Paola Ferrari



Valentina e Eleonora Carretti



Giulia Foroni



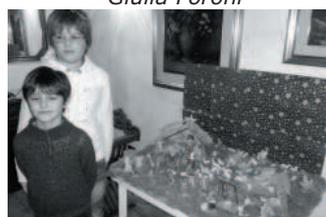
Giacomo Davoli



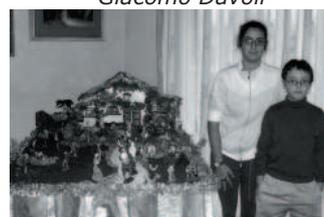
Marcello Chiossi



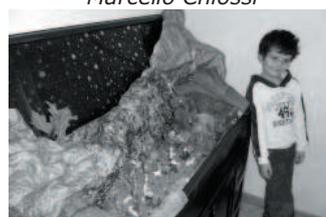
Vanessa e Maria Pia



Samuele e Federico



Pietro e Chiara Parisi



Riccardo Iori



Matteo Iori



Federico Sala



Mayra Alexandra Manchía



Victor Paliaga



Stefano Mancuso



Vasco Spallanzani



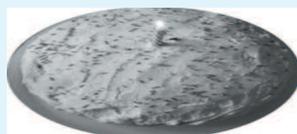
Simone e Giovanni Borghi



Alessandro e Cristina Pezzi

**DOMENICA  
25 MARZO**

il Comitato Missioni  
propone la Vendita  
di torte in favore del  
Progetto Missionario  
di Quaresima

**SAGRE DEL 2 E 9 SETTEMBRE****2° concorso fotografico San Faustinese per dilettanti**

Stiamo raccogliendo fotografie che verranno esposte  
e votate dal pubblico durante le Sagre 2012



Il tema di quest'anno è: "San Faustinesi in viaggio"

Nelle fotografie da esporre, massimo tre a testa, dovrà comparire anche il soggetto San Faustinese

Le fotografie già stampate in qualsiasi formato potranno essere consegnate entro la fine di luglio 2012 a:  
Borghi Andrea (per informazioni 347 9631481), Montanari Lorella, Ferrari Morena



**MOSTRA FOTOGRAFICA**  
(a cura di Giorgio e Antonio Ferraboschi)  
"Le classi scolastiche"

**POMERIGGIO MUSICALE**

11 MARZO ALLE ORE 16.00  
IN ORATORIO

**SAGGI DI FINE ANNO**

5 MAGGIO ALLE ORE 21.00  
SOTTO IL TENDONE

**RECITAL NELLA PIEVE A MAGGIO**

CON IL CORO  
"I RAGAZZI DELLA PIEVE"  
E I GIOVANI DELLE SUPERIORI

**MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'***Sono stati Battezzati:*

Pavan Matteo	nato il 03-09-2010	battezzato il 18-09-2011 a San Faustino
Pedroni Anna Sofia	nata il 28-06-2011	battezzata il 18-09-2011 a San Faustino
Riccò Giulia	nata il 12-07-2011	battezzata il 02-10-2011 a San Faustino
Guarino Isabella, Noemi	nata il 30-04-2010	battezzata il 30-10-2011 a San Faustino
Grisendi Stefano	nato il 23-06-2011	battezzato il 30-10-2011 a San Faustino
Terenziani Lorenzo	nato il 09-04-2010	battezzato il 11-12-2011 a San Faustino
Prati Letizia	nata il 04-09-2011	battezzata il 11-12-2011 a San Faustino
Gozzi Sofia	nata il 12-09-2011	battezzata il 15-01-2012 a Fontana
Terranova Luca	nato il 27-10-2011	battezzato il 15-01-2012 a Fontana

*Sono stati chiamati alla casa del Padre:*

Paterlini Aderito	-di Fontana	deceduto il 19-11-2011
Levoni Azzurra ved. Sacchetti	-di Fontana	deceduta il 30-11-2011
Gozzi Anna ved. Melli	-di San Faustino	deceduta il 20-11-2011
Ruozzi Renzo	-di San Faustino	deceduto il 21-11-2011
Bizzarri Osanna ved. Boni	-di San Faustino	deceduta il 18-11-2011
Ferraboschi Santina ved. Baratella	-di Sassuolo	deceduta il 04-01-2012

**La redazione**

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Ferraboschi Antonio, Ferraboschi Giorgio, Guidetti M. Giustina, Bigi Andrea, Emilio Paterlini, Costi Danilo.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

**milleanni2003@libero.it** o **parrocchiasanfaustino@virgilio.it** o consegnati direttamente ad un redattore.